

L'umanità di Alessandro Ghigi

PIERA SCARAMELLA

Scrivo questo ricordo di Alessandro Ghigi a Castellana dove sono tornata dopo quasi mezzo secolo.

Stamani scendendo e percorrendo le grotte mi sono resa conto quanto deve a Lui la mia preparazione naturalistica, anche se non sono stata sua allieva.

Approdai a Bologna nel 1930 giovanissima da Firenze, dove avevo compiuto i miei studi, e avevo al mio attivo solo l'esperienza entusiasmante di due estati trascorse in Val D'Aosta alla Chanousia con i Prof. Montemartini e Vaccari.

Il mio professore Luigi Buscalioni, botanico, naturalista, viaggiatore insigne di grande fama internazionale, era buon amico di Alessandro Ghigi che con la sua appassionata per-

sonalità guidava la Facoltà di Scienze Naturali e me lo fece conoscere.

Per sua iniziativa tutti gli anni assieme a Gortani, altro indimenticabile maestro, organizzava gite attraverso l'Italia in modo che alla fine dei corsi gli studenti avessero una idea completa dell'aspetto naturalistico del nostro paese.

Di questo i veri beneficiari eravamo noi giovani assistenti, maestri di domani, che avevamo già una buona preparazione per recepire gli insegnamenti, seduti ora su una barca, ora su una roccia di fronte al cratere del Vesuvio o a un ghiacciaio, mentre addentavamo panini sotto il sole di maggio.

Di lì uscirono Anelli, Pasquini, Leghissa, Selli e tanti tanti altri che poi si sparsero

Studenti in gita sulla Paganella, 23 maggio 1932.





Visita al Giardino Zoologico di Roma, 25 Maggio 1933.

per quell'Italia che avevano percorso all'inizio della loro carriera.

Dieci giorni di vita comune all'anno cementavano con i maestri rapporti affettivi basati sulla reciproca stima.

Ho sempre presente una sera del 1938, quando a mezzanotte il Magnifico Rettore Ghigi mi mandò per il suo segretario a firmare una domanda, perché potessi restare al mio posto, da presentare il giorno dopo al Ministro in visita a Bologna.

Fu proprio quest'uomo così generoso, capace di esporsi di persona senza timore a divenire il capro espiatorio ad opera di doppiogiochisti che avevano saputo squagliarsi al momento opportuno.

L'unico a correre in suo aiuto in quella occasione e a dimostrargli la sua amicizia fu il più restio e il meno cortigiano tra i colleghi: Roberto Savelli, che sfidando tutti riuscì a farlo uscire da San Giovanni in Monte dove era stato rinchiuso.

Da Alessandro Ghigi abbiamo imparato

oltre che l'amore per le scienze anche quello per il prossimo unito al rispetto della personalità umana.

L'Autore:

Piera Scaramella, Direttore Istituto Botanico dell'Università di Urbino.
